

Via Lattes

di Wanda Lattes



L'assistenza ai malati terminali Ecco dove c'è (molto) da imparare

Sono rimasto un po' turbato nei giorni scorsi quando ho visto, sul vostro giornale titoli che parlavano di malati terminali e di chi li assiste. Di questi ultimi si diceva addirittura che da una ricerca è emerso che chi assiste un malato terminale vive meno.

A prima vista, sembrava che si invitasse il pubblico a non occuparsi delle persone sofferenti per malattie inguaribili e questo mi ha sorpreso molto. Poi, in verità, leggendo gli articoli veniva spiegato il contenuto della ricerca e di come sia opportuno prepararsi o addirittura acquistare una professionalità vera e propria per assistere quelle persone.

Vorrei sapere, allora, chi sono le persone e come si preparano ad aiutare i pazienti gravi e le famiglie.

Caro lettore,
la sua lettera mi dà l'occasione per rendere un omaggio a tutti i medici e i volontari che si occupano di malati terminali e al lavoro prezioso e insostituibile svolto da centri e associazioni, come la Fondazione File, il Calcit, l'Apt, la Fondazione Ant. In questi centri lavorano infermieri, medici e psicologi, e vengono organizzati corsi e tirocini per volontari.

M.S.

Alla Fondazione File in via San Niccolò (055.2001212), per esempio, lavorano settanta volontari pronti a operare in dimore private e ospedali. Proprio in questi giorni lì comincia il corso di formazione che durerà fino a marzo, con trenta iscritti.

«L'obiettivo — ci dice la segretaria Alice Maspero — è stabilire una relazione con il paziente, con l'équipe sanitaria e con la famiglia, comprendere i problemi della persona malata, insegnare ad ascoltare». Molto spesso, questo è quello di cui hanno più bisogno persone che sono arrivate al fine vita.

Scrivete a: vialattes@corrierefiorentino.it